

Svolta energetica all'italiana

Berlusconi spinge con forza l'energia nucleare e rovina così le eccellenti prospettive del settore per l'energia rinnovabile

di Ulrike Sauer

Roma – In Italia nel 2008 era sorto il sole. La produzione di energia fotovoltaica era aumentata del 397 per cento. Questa partenza ritardata del solare nella penisola mediterranea, che si distingue per la scarsa nuvolosità, era dovuta agli incentivi (i più generosi di Europa) per l'immissione in rete della corrente prodotta, decisi nel febbraio 2007 dall'allora governo Prodi. Da un giorno all'altro l'Italia si era trasformata nella Mecca del fotovoltaico. Le imprese tedesche per l'energia solare si erano entusiasmate. Dozzine di ditte del settore avevano varcato le Alpi. Avevano acquistato fornitori locali oppure aperto filiali proprie. Il boom italiano nell'ambito delle energie rinnovabili era arrivato giusto in tempo, vista la domanda ridotta del mercato spagnolo. Per esempio la Phoenix Solar: nell'euforia l'impresa di Monaco di Baviera firma nel 2008 il contratto a progetto più importante della sua storia riguardante un impianto energetico in Sicilia.

Già un anno dopo però l'atmosfera si ribalta. Fra i cercatori d'oro si sparge il nervosismo. Silvio Berlusconi al governo di Roma ordina la riattivazione dell'industria atomica, dalla quale gli italiani si erano congedati 22 anni prima. Il ritorno al nucleare si pone come scopo di coprire un quarto del fabbisogno in elettricità con l'energia atomica. Per questo si prevede la costruzione di quattro centrali nucleari utilizzando know-how francese. E' vero che mancano ancora misure concrete per questo rinascimento atomico. Ma l'ambiente commerciale per le energie rinnovabili sta peggiorando a vista d'occhio a causa di questo sorprendente cambiamento di rotta.

E' quasi grottesco: il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama si spende per la trasformazione ecologica del pianeta e trova seguaci ormai perfino in Giappone. Nel frattempo anche il Premier italiano Berlusconi sostiene una svolta energetica, ma diretta all'indietro. Effetto serra? Non esiste, questa la nuova posizione romana. Ritorno al nucleare? Sì. Dipendenza dal metano di Putin? Ma certo! C'è la Comunità Europea che si impegna insieme agli Stati Uniti nella costruzione del metanodotto Nabucco per liberarsi un po' dalla dipendenza dalle forniture russe. Berlusconi invece appoggia il progetto concorrente South Stream del suo amico Vladimir Putin. La nuova posizione per le politiche energetiche del governo italiano si evidenzia in una mozione al Senato presentata in aprile dall'uomo di fiducia di Berlusconi Marcello Dell'Utri. Vi si legge che un numero crescente di scienziati "non vede nelle emissioni di anidride carbonica la causa principale del modesto riscaldamento atmosferico della Terra". L'effetto serra – pura invenzione.

Dopo gli euroscettici italiani, a Bruxelles adesso si ha a che fare con i climascettici. In luglio il senatore Dell'Utri, condannato per collegamenti con la mafia siciliana, sferra un altro colpo contro l'elettricità verde. Questa volta l'offensiva della coalizione di governo parte proprio contro le centrali solari termodinamiche. Cinque settimane prima compagnie tedesche avevano dato il via al progetto spettacolare Desertec che si propone di fornire corrente elettrica in Europa tramite centrali solari situate nel deserto del Sahara. In Senato a Roma però si è votato contro questa tecnologia del futuro. La spiegazione: l'energia atomica è più efficiente ed economica. Questo rifiuto è ancor più sorprendente se si considera che si trova in Italia il produttore, ad oggi senza concorrenza a livello mondiale, dei tubi che vengono impiegati negli impianti solari termodinamici. Gianluigi Angelantoni con la sua ditta Archimede Solar Energy in Umbria si muove in un campo nuovo della

scienza. Solo i tubi di Angelantoni sono in grado di lavorare alle temperature estremamente alte della tecnologia per le centrali solari termodinamiche inventate dal premio Nobel italiano Carlo Rubbia, in cui l'energia solare viene concentrata su tubi ricevitori all'interno dei quali scorrono sali fusi. In marzo la Siemens è entrata con il 28% nell'azienda solare del gruppo di Massa Martana, per integrare la propria posizione preminente nell'ambito dei turbogeneratori a vapore con la leadership dell'azienda italiana nel settore dei ricevitori.

A medio termine la Siemens di Monaco di Baviera tende a una partecipazione maggioritaria. Angelantoni vuole far arrivare la produzione a 100 000 tubi all'anno con la messa in funzione di una nuova fabbrica a metà del 2010. “Vogliamo porci al centro di questo sviluppo dell'energia solare, perché l'Italia potrebbe avere un ruolo di avanguardia in un ambito in cui per il resto siamo rimasti molto indietro”, dice.

Ma il governo non ha comprensione per i progetti ambiziosi dell'azienda umbra. A poche settimane dal decisivo vertice sul clima di Copenhagen, a Roma il Ministero dell'Industria si prepara a frenare il recupero del settore ecologico con ulteriori vincoli e inghippi burocratici. Già adesso in Italia lo sviluppo dell'energia solare ed eolica è ostacolato da normative regionali disomogenee e da una burocrazia che richiede tempi esageratamente lunghi. Se le regioni dovessero adottare le nuove normative del Ministro dell'Industria Claudio Scajola, secondo i rappresentanti del settore si avrebbe il blocco totale dell'espansione delle energie rinnovabili. Per ottenere il permesso per un impianto di energia eolica con una capacità superiore ai 60 kilowatt saranno richieste dodici perizie, fra cui anche un'analisi dello sviluppo storico (!) dell'area. La politica energetica di Roma ha il suo prezzo. Già nel 2009 l'Italia deve acquistare diritti supplementari per l'emissione di CO2 per 555 milioni di Euro. L'ammenda per il forte ritardo sui parametri dei protocolli di Kyoto per adesso viene pagata dal consumatore attraverso un aumento delle tariffe per l'elettricità. Ma Berlusconi pretende dal Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso nuove trattative sui diritti di emissione per l'Italia. Per la sua industria il Premier vuole più certificati gratuiti.

(traduzione di Lidia Angeleri)